

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

25 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (16 OTTOBRE 1797. r. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Notizie di Vienna, altre di Firenze, di Verona, di Mantova, ed altre estere abbreviate.

AFFARI GENERALI.

REPUBBLICA FRANCESE. Continuazione delle nuove di Parigi.

L'accademia Francese fu stabilita da Richelieu per mellificare il dispotismo; e i quaranta hanno maravigliosamente secondato le intenzioni del loro fondatore: non può dirsi altrettanto dell' Instituto nazionale destinato a far amare la Repubblica mercè la propagazione de' lumi; i più infami nemici di essa vi sono stati collocati; vi si vede un *Salle*, che rinnovellando la scena dell' accademia verso Voltaire, vuole che il posto del cospiratore Pastoret rimanga vacante; vi si vede Fontanes, il complice di La-Harpe; vi si vede Dupont (di Nempors) il quale ad esempio di tanti aristocrati italiani, delira, e sogna ad ogni istante delle controrivoluzioni; vi si vedono in folla gli antichi servi di Luigi XVI., come Roederer, ec. ec. Il Direttorio dovrebbe chiedere al Corpo legislativo la rigenerazione di questo stabilimento politico, e ricondurlo a quello scopo che uno si è prefisso allorchè venne formato.

Oh quanto un tal bisogno di pronta rigenerazione si fa altamente sentire dai nostri deplorabil Licèi dell' Italia, e specialmente della Cisalpina!

Il Ministro dell' interno della Francia non ha tardato molto a soddisfare, in parte almeno, al desiderio de' buoni; egli ha scritto all' instituto nazionale, che i condannati

alla deportazione non sono più cittadini Francesi. In conseguenza stava per nominarsi fra breve alle cariche vacanti per l'allontanamento di Carnot, Pastoret, Sicard, e Fontanes.

Ecco come uno scrittore Francese parla de' CIRCOLARI COSTITUZIONALI.

„ Il saltevol effetto della giornata de' 18. Fruttidoro debb' essere quello di preparare le elezioni dell' anno 6.; e ciò che può ricondurre con successo questo risultato si è lo stabilimento de' Circoli costituzionali: egli è un mezzo inmancabile, se venga impiegato in tutte le comuni dai veri repubblicani.... Fa d' uopo sbandire tutti i timori, e che i patrioti si risvegliino dal lungo loro letargo: conviene che le riunioni politiche coprano la superficie tutta della repubblica, che queste istituzioni sieno il QUARTIERE GENERALE DE' PATRIOTI; che ivi si riuniscano per isventare i progetti de' malvagi; che il loro VANGELO sia la COSTITUZIONE; ch' essi la predichino al POPOLO, e che amabile colla stessa loro saviezza, e moderazione la rendano. Cittadini, ravvivate da per tutto l' albero della libertà appassito, e disseccato dal soffio mortifero de' cospiratori; ripiantate quest' albero diletto ne' luoghi ove l' hanno abbattuto i nemici vostri; questo non sarà innaffiato nè col sangue nè colle lagrime; rendetelo fruttifero colla giustizia, e colla umanità; innalzate presso del medesimo un altare alla riconciliazione e alla concordia; rendete la

libertà amabile, odioso il realismo, e voi vedrete un concorso numeroso di cittadini, di donne, di fanciulli, abbellire le vostre feste, e confondere co' vostri i sentimenti loro: la persecuzione, gli odj, l'oppressione fanno detestare tutti i governi; il più giusto, il più umano il più indulgente sempre è preferito: e qual governo è sì proprio a sviluppare le qualità grandi e generose, quanto il governo dell'EGUAGLIANZA! Non vi si richieggono nè ricchezze, nè privilegj, nè nascita per esservi distinti: abbiate sol talento, e virtù, e voi potrete aspirare a tutto (*)

Feroci, implacabili detrattori della libertà ed eguaglianza, impallidite, e tremate a sì fatti sentimenti, a dichiarazioni sì virtuose, e sublimi! Non vi resta ormai più altro scampo che la conversione, o un silenzio eterno.

VIENNA.

S'è avuto notizia, da Hermanstadt che i fieri abitanti delle Selve e luogi paludosi della Transilvania si sono formati in grossi corpi armati, ed hanno principiato a fare delle scorrerie nella provincia, commettendo a guisa di Tartari delle orribili crudeltà. Alla partenza degli avvisi questi barbari avevano formato un accampamento a Tabrang. — Similmente nel Bannato si sono scoperte altre orde di assassini, i quali recano non piccol danno agli abitanti de' villaggi, e specialmente dalla parte di Lu-

(*) „ Un esempio luminosissimo, in mezzo a tant' altri stupendi, si è quello dell' Eroe Hoche: Sotto l'antico Governo ei non era che Caporale; in questo grado oscuro egli avrebbe tratto i suoi giorni in qualche meschino presidio: La Repubblica si fonda; ei si slancia nell' immensa carriera della libertà; opera cose grandi col senno e colla mano; a sublimi onori la patria lo innalza; la falce della morte recidelo stame de' suoi giorni prima che il vi. lustro ei compia: la prima nazione dell' universo irriga di pianto la sua tomba. L' Europa s' onora d' assistere a' suoi funerali; La fama consacra il suo nome nell' universo; e il Genio della libertà lo scolpisce ne' templi dell' Immortalità, e della Gloria. “

gosch. Per distruggere questi briganti sono stati dati gli ordini più risoluti, dovendosi cercare di aver nelle mani i capi, ed al bisogno batter tutto il corpo di essi con cannone da mitraglia.

Lettere recenti di Leipsick recano altre nuove disgustose per la nostra Monarchia: accertano esse che sia stato scritto al famoso Potocki per invitarlo a impegnare i principali membri della Dieta Polonese a portarsi prontamente in Milano. L' Italia sembra essere oggidì il punto di riunione di tutti i Polacchi che hanno figurato nell' ultima insurrezione. Anche prima dell' accennato invito, un gran numero di loro erasi portato a militare sotto le bandiere di Bonaparte; e questo movimento a cui non si può più mettere riparo desta mille riflessioni nello spirito de' nostri politici.

Continuano frattanto le sollevazioni de' Polacchi dal canto della Gallizia, e della Transilvania stessa, e sempre maggiori inquietudini cagionano alla Casa d' Austria. Son' essi in numero di 6. in 7. mila appostati sul monte Crapacs, si dividono in piccioli corpi di 200. uomini l' uno, e portano per ogni dove la vendetta e la devastazione.

Sterile, e misero compenso a questi e ad altri mali grandissimi tuttodi crescenti è il ridicolo omaggio offerto al nostro Sovrano dall'incaricato di Ragusi Conte d' Ayala, in nome di quella Repubblica; come pure il precario possesso preso della Dalmazia, e dell' Istria dalle nostre truppe; e la dedizione, e successiva occupazione recentemente seguita della Città, e provincia di Cataro in nome dell' Imperatore.

Noi siamo sul punto di vedere scoppiare, una guerra terribile sterminatrice, pel delirio del nostro gabinetto di volere dopo tante, e tante sconfitte imporre patti, e leggi al vincitore; ritenere le usurpazioni fatte sugli stati appartenenti a una Repubblica amica, che per giovarci affrettò la sua morte politica; e influire e comandare dispoticamente in tutti gli Stati d' Italia, come in quelli ereditarj della Germania. Frattanto non c' è ignoto che se si riprendono le ostilità molte delle nostre Città sono disposte a proclamarsi libere. In questa Capitale istessa esiste un prodigioso numero di così detti patrioti aventi alla loro testa degli uomini L' Ungheria poi è disgustata dell' imbecillità di un Prin-

Principe sempre fanciullo; e se le bandiere tricolorate arrivano a' di lei confini, il Re d' Ungheria diventerà simile a quello di Cipro.

Il professore Boehmer, uomo celebre in Germania per le sue opere, e li suoi principj d' umanità, è morto a Gottinga li 21. Agosto.

F I R E N Z E .

L' ondeggiante, e multi-forme Governo Toscano scorgendo deluse le alte speranze da esso, e dagli eterni nemici della Francia concepite d'un discioglimento imminente, inevitabile di quella Repubblica portentosa, cangia ei pure modi, e sistemi, e va rallentando, in proporzione del nuovo innalzamento della forza e potenza di quella i metodi di persecuzione tirannica che da alcuni mesi aveva dispiegati contro i seguaci, e ammiratori de' principj francesi: i fratelli Menicucci contro de' quali fieramente s'imperversava sono difatto stati posti in libertà; e un d'essi già serve la Repubblica Cisalpina in qualità di giudice di pace a Vernio; mentre un Gerini, stato anch' egli già malmenato in Firenze per consimil ragione, ha trovato asilo e impiego militare nell' Emilia. Ma non perciò lascia quel governo alcun mezzo intentato onde scoprire le più segrete mire de' pretesi amici della libertà, ispiare i loro discorsi, e andamenti, penetrare le loro corrispondenze, e gli oggetti delle medesime, massimamente dopo ch' egli ha preteso di sapere con certezza che in Bologna, nell' Emilia, e in Milano esistano de' Clubs di patrioti Fiorentini aventi corrispondenza con quelli che dimorano in Toscana. Giova intanto questo pretesto perchè i ministri del tiranno si credano autorizzati a violare incessantemente il segreto delle lettere, a intercettare, ad esempio degli oligarchi Lucchesi, tutti i foglj Cisalpini, a spargere luogo a luogo quel che a loro disegni meglio si convenga; e a ordinare quindi nuove carcerazioni.

Giò non toglie però che non siavi, in Firenze singolarmente, un numero grande di persone amiche di quella libertà che fu iniquamente tolta a' loro progenitori, e che non persistano in desiderarla ardentemente a costo anche della propria vita. Essi hanno inteso con trasporto di gioja che il nuovo ambasciadore in Roma Buonaparte ab-

487
bia chiesto all' immortal tiranno del Tebro la liberazione delle vittime d' opinione. Forse una simile istanza verrà fatta per gli sgraziati Napolitani, che in mortifere tombe sospirano doppia libertà. Fors' anche per la Toscana risplenderà un giorno benigna stella

V E R O N A 17 V E N D E M M I A T O R E .

Si sono spediti da questa città alcuni deputati a Venezia per conferire con altri d'altre città ex-Venete sopra affari economici e politici, e forse sulla località del Congresso medesimo.

Bonaparte con sua lettera al General Brune ordinò che si facessero 40. usseri a cavallo, de' cittadini Veronesi; ma questi portarono con somma alacrità in pochi momenti il numero fino a 60., avendo stabilito di portarlo sino a 100., con frapporvi in mezzo alcuni aristocrati per farli combattere a loro dispetto contro il nemico Teutonico.

Ecco frattanto una eloquente, e focosa allocuzione su questo importante oggetto.

Ai Giovani Italiani uniti in compagnie di Usseri per ordine del General in capo Buonaparte.

Allocuzione del cittadino Tamassia.

La politica ha le sue regole, siccome ogni scienza, per arrivare a un dato scopo. I tiranni sovente si resero formidabili coll' indebolire i loro popoli, siccome le Repubbliche col renderli forti. Tra i mezzi d' indebolimento non isfuggì loro il famoso *divide, et impera* ridotto quindi in dottrinale sistema dal Segretario Fiorentino. Questa fu la politica di diciotto secoli, che rese ultimamente celebri i nomi dei Richelieu, e dei Mazzarini, e che anticamente fu l' unico argine che oppose spesse volte la potenza Persiana al valore delle Greche repubblicane falangi.

Il patriotismo di Buonaparte, che potrebbe mettersi in dubbio solo da quegli uomini superficiali, che sotto una ingannevole necessaria apparenza non sanno travvedere le gran mire del genio, cerca ora in Italia co' principj contrarj al dispotismo di stabilire la nostra Repubblica.

Ognuno si persuaderà facilmente, che le

le divisioni negli stati rendono impossibile la loro felicità: ad ognuno sono noti i tempi delle fazioni dei Wights, e dei Thoris, dei Guelfi, e dei Ghibellini. Esse furono forse la principale cagione, per cui le Repubbliche d'Italia dei bassi tempi morirono appena nate, e non presentarono che il lagrimevole spettacolo dell'anarchia. I partiti sono i serdi veleni di ogni stato: padri della divisione non possono generare che debolezza. Finchè il governo è persuaso, che una sola porzione di cittadini ama le sue leggi, e che l'altra solo la teme, il governo si troverà continuamente in uno stato di violenza, e sarà costretto a tenere una mano di ferro sopra alcuni uomini, che pure sono suoi figli.

Non ignoro come le forze de' Repubblicani sono superiori ad ogni attentato: l'esempio recente della Francia debbe averne convinti i più ostinati. Se noi resistiamo alla lettura di remote istorie, che non affettano che languidamente la nostra immaginazione, non sappiamo però cedere ai fatti che ci toccano sì da vicino, e che abbiamo sott'occhi. Ma se non ignoro la superiorità delle forze repubblicane, so bene ancora, che finchè questa è necessitata ad agire, la dolcezza del governo libero non è che un sogno. Se la grandezza di qualche anima non si stanca nella continua resistenza ai nemici della patria, l'universale però della nazione non è tranquillo; ed il popolo non desidera soltanto di esser sicuro.

Bonaparte ha ordinato, che trenta giovani de' più ricchi si scelgano nelle minori città, sessanta nelle maggiori, e vestano le onorevoli insegne di difensori della patria. Bonaparte non meno gran soldato, che accorto politico ha con questa operazione reso il più gran servizio alla nascente Repubblica. Oltre all'aver unito un numero di giovani, che per la loro fortuna, e per la loro educazione sono più ch'altri suscettibili di progredire nella prima delle scienze, e divenire forse un giorno benemeriti salvatori della patria; oltre all'aver fatto sì, che il loro esempio ecciti la Italiana gioventù alla gloria Nazionale, e riaccenda ne' petti il fuoco degli antenati, uno scopo ancor più importante si è prefisso. Egli ha veduto che questo era il più forte mezzo per

unire gli animi della nazione, e impedire le trame di qualche scellerato. Questi giovani, disse egli, andranno ne' campi della vittoria; in mezzo ad anime repubblicane apprenderanno il linguaggio della libertà, e cominceranno a sentirla. Lontani dalle seduzioni dei proprj cori la verità non troverà più alcun ostacolo per comparir loro d'innanzi. I padri cominceranno a riguardare nel pericolo de' loro figli il pericolo della lor patria, e questo sentimento, che per una funesta prevenzione non era in loro, nascerà col vigore di una tenerezza paterna.

Giovani eroi, che tali voglio nomarvi da questo istante, seguite i destini, che vi chiamano alla vostra gloria. Un vile timore non agghiacci i vostri cuori alla intimitazione della legge; e la irragionevole superiorità che ambivate sui vostri simili per alcune chimeriche distinzioni, si cangi in un giusto desiderio di rendervi superiori a' vostri concittadini pei servigj prestati alla vostra patria. Ah che le giornate di Maratma, e di Salamina vi presentino sempre agli occhi la grandezza di Milziade, e di Temistocle!

NOTIZIE ESTERE ABBREVIATE.

NAPOLI. Il Sejano di quella Corte, il feroce Acton, è stato innalzato al più eminente impiego che un Re possa mai conferire: Egli è ora Capitan generale di mare, e di terra. Non resta più a desiderargli che gli onori divini, quegli onori medesimi che Cicerone, scrivendo a Bruto, augurava a un Dittatore liberticida.

LONDRA. Si sente dire pubblicamente pei caffè, che fa d'uopo di rovesciare il ministero per avere la pace.

PARIGI. Il Direttorio non destina in Italia verun successore a Clarke: Bonaparte rimane egli solo investito della confidenza del Governo per gli affari politici, e militari. . . . E chi potrà meglio di questo rapido Conquistatore assicurare all'Italia ch'egli ha vinta, e rigenerata la pace, la felicità, e la libertà, facendo trionfare fin sul Campidoglio le falangi Francesi.